

COMUNE DI DORMELLETTO

REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI NOVARA

LEGGE REGIONALE 5 DICEMBRE 1977, N° 56
E SUCCESSIVE MODIFICHE E INTEGRAZIONI

CIRCOLARE DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE
N° 7/LAP, 8 MAGGIO 1996 E N.T.E.

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

RELAZIONE INTEGRATIVA	
-----------------------	--

MAGGIO 2007		<i>STUDIO GEOLOGICO EPIFANI</i> <i>VIA XX SETTEMBRE 73 – 28041 ARONA (NO)</i> <i>Tel. 0322 241531 Fax 0322 48422</i> <i>E-mail fulvio.epifani@tin.it</i>
DOTT. GEOL. F. EPIFANI		

PREMESSA

A seguito della relazione tecnica di ARPA (prot. 130004/SC04 del 27.10.06, inerente gli elaborati geologici a supporto del Progetto Definitivo del P.R.G.C. del Comune di Dormelletto, con la presente si illustrano gli approfondimenti e le integrazioni prodotte. Per comodità di lettura i punti seguenti sono corrispondenti all'elenco delle osservazioni avanzate da ARPA.

Oltre alla presente relazione integrative sono fornite in allegato le tavole oggetto di modifiche ed integrazioni; l'elenco definitivo degli allegati è di seguito riportato, con evidenziazione in grigio degli elaborati aggiornati o di nuova redazione alla data maggio 2007. I rimanenti elaborati, non evidenziati, non hanno subito alcun tipo di modifica.

Relazione geologica	Rel. 1	Febbraio 2004
Relazione integrativa	-	Maggio 2007
Normativa geologica	-	Novembre 2005 – agg. Maggio 2007
Schede SICOD	All. 1	Febbraio 2004
Stralcio cartografia PAI	All. 2	Febbraio 2004
Schede dei fenomeni franosi	All. 3	Maggio 2007
Carta geologica	Tav. 1 (Scala 1: 5.000)	Febbraio 2004 – aggiornamento maggio 2007
Carta geomorfologica e del dissesto	Tav. 2 (Scala 1: 5.000)	Febbraio 2004 – aggiornamento maggio 2007
Carta geoidrologica	Tav. 3 (Scala 1: 5.000)	Febbraio 2004 – aggiornamento maggio 2007
Carta delle oscillazioni lacustri	Tav. 3 bis (Scala 1: 5.000)	Maggio 2007
Carta litotecnica	Tav. 4 (Scala 1: 5.000)	Febbraio 2004 – aggiornamento maggio 2007
Carta dell'acclività	Tav. 5 (Scala 1: 5.000)	Febbraio 2004
Carta delle opere idrauliche	Tav. 6 (Scala 1: 5.000)	Febbraio 2004
Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica	Tav. 7 (Scala 1: 5.000)	Febbraio 2004 – agg. gennaio 2005 – 2° agg. maggio 2007
Cronoprogramma	Tav. 7 bis (Scala 1: 5.000)	Maggio 2007
Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica	Tav. 8A (Scala 1: 2.000)	Novembre 2005 – aggiornamento maggio 2007
Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica	Tav. 8B (Scala 1: 2.000)	Novembre 2005 – aggiornamento maggio 2007
Relazione geologico-tecnica ai sensi art.14 L.R.56/77	-	Novembre 2005 – aggiornamento maggio 2007 (solo per le schede modificate)

OSSERVAZIONI RELATIVE ALLE CARTE DI ANALISI

Carta Geomorfologica e del dissesto

2. Sulla tavola sono state numerate le frane individuate e sono state conseguentemente compilate le schede dei fenomeni franosi, fornite in allegato (allegato 3).

Carta Geoidrologica

3. A seguito di ulteriore verifica si conferma che le fasce di rispetto dei pozzi idropotabili coincidono con quanto approvato dall'Autorità competente.

4. E' stata effettuata una verifica a campione su alcune captazioni idriche private, dislocate omogeneamente sul territorio comunale: sulla base delle misurazioni è stato osservato un generale aumento della soggiacenza compreso tra circa 1 m e 1.3 m. Considerando che i dati a suo tempo rilevati appaiono comunque più cautelativi e forniscono un punto di riferimento per le escursioni della superficie freatica in relazione alle future edificazioni, si ritiene di poter confermare, in ambito di analisi di PRG, i valori della campagna 1997.

Carta delle oscillazioni lacustri

5. Ottemperando alla richiesta di ARPA, è stata redatta la tavola 3 bis – Carta delle oscillazioni lacustri, alla scala 1:5.000, nella quale sono stati riportati i valori di massima oscillazioni per gli eventi alluvionali più recenti, eliminando nel contempo le linee di escursione del livello lacustre presenti in origine sulla Carta Geoidrologica.

Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica

6. Sulla base di quanto osservato da ARPA e dei successivi sopralluoghi esperiti in loco, è stata rivista la classificazione dei depositi palustri/zone di ristagno, differenziando le aree in funzione dei loro diversi caratteri geomorfologici, geoidrologici e sedimentologici. In particolare sono state definite come aree propriamente palustri quelle ubicate lungo la fascia costiera, caratterizzate anche da vegetazione tipica dell'ambiente. Nelle aree più interne invece sono state differenziate le zone di ristagno delle acque superficiali, caratterizzate dalla presenza di sedimenti fini a bassa permeabilità, in settori depressi con difficoltà di drenaggio (si veda ad es. le due zone poste immediatamente a valle della S.S. 33 nella zona centro-settentrionale). Ad esse si associano sovente, in particolare al piede delle scarpate, zone di risorgenza della superficie freatica. Sulla base di tali approfondimenti, sono pertanto state conseguentemente modificate le carte di analisi e, segnatamente, la carta geologica, geomorfologica, geoidrologica e litotecnica. In quest'ultima tavola sono stati assegnati ai depositi palustri i parametri geotecnici di riferimento (da valori bibliografici). Le nuove definizioni hanno comportato anche lievi modifiche alle tavole di sintesi con inserimento in classe IIIA di alcuni settori precedentemente classificati come II.

7. E' stata nuovamente valutata la fascia posta al piede del versante dei Lagoni, in relazione alla classificazione di pericolosità geomorfologica a suo tempo adottata. Sulla base delle richieste di ARPA e dei sopralluoghi effettuati, è stata inserita al piede del versante una fascia di rispetto in classe IIIA, di larghezza variabile in funzione delle caratteristiche morfologiche e dei dissesti presenti lungo il versante. Per quanto riguarda i settori edificati è stata mantenuta la classificazione IIIB2 a suo tempo proposta, ampliando tuttavia alcune aree soggette a tale classe, originariamente inserite in classe II. La motivazione di questa scelta risiede nella tipologia di dissesti che caratterizzano il versante in parola: vallecicole in erosione, vallecicole con assenza di alvei ben definiti allo sbocco nella pianura sottostante e scivolamenti di porzioni corticali del pendio. A parere dello scrivente i suddetti dissesti possono essere minimizzati attraverso opere di ingegneria naturalistica o mista, quali ad esempio quelle finalizzate al consolidamento dei versanti, alla regimazione delle acque superficiali, alla realizzazione dei tratti d'alveo mancanti, alla riprofilatura dei pendii e alla sistemazione forestale, conseguendo un completo riassetto delle aree attualmente in moderato dissesto. E' da sottolineare inoltre che gran parte dei dissesti individuati sono connessi ad una non corretta antropizzazione del territorio: a titolo di esempio si segnalano le aree soggette a movimenti gravitativi superficiali di via Monte Bianco, legate ad un intaglio stradale che ha enfatizzato l'acclività del pendio, e l'assenza di collettamento degli impluvi che dissecano il versante al loro sbocco nella piana fluvioglaciale sottostante.

8. Valgono le considerazioni espresse al punto precedente: ad ogni modo, per maggior cautela, nella zona al fondo di via F.lli Kennedy sono state ampliate le aree inserite in classe IIIB2 e quelle in classe IIIA, al piede di una vallecicola senza alveo definito. Le rimanenti aree in classe II si collocano in posizione defilata rispetto agli elementi geomorfologici presenti.

9. L'osservazione è stata recepita, delimitando la linea di oscillazione lacustre pari a quota 198.50 e modificando di conseguenza le tavole di sintesi.

10. Anche in questo caso l'osservazione è stata recepita, aggiornando le tavole di sintesi.

Relazione geologico-Tecnica

Le stratigrafie disponibili sono state utilizzate per la redazione della sezioni stratigrafica a margine della Carta Geoidrologica, nella sua stesura originale. Altre informazioni relative a prove penetrometriche dinamiche erano già state inserite nella Carta Litotecnica.

E' stata inoltre redatta la tavola 7 bis – Cronoprogramma, nel quale sono indicati, in forma schematica, gli interventi di riassetto necessari per la minimizzazione del rischio.

Nella Normativa Geologica sono stati esplicitati gli ambiti nei quali evitare la realizzazione di locali interrati.

Schede descrittive di aree specifiche

Intervento 3: la scheda è stata aggiornata con il riferimento al divieto di locali interrati.

Intervento 17: si veda quanto espresso al precedente punto 8. Si rammenta comunque che solo parte dell'intervento, nella porzione defilata rispetto agli impluvi che dissecano il versante ai margini settentrionale e meridionale del lotto, ricade in classe II e risulta quindi fruibile ai fini urbanistici.

Intervento 20: il parere di Arpa concorda con quanto riportato nella scheda, che viene dunque confermata (e non allegata).

Intervento 26: in relazione a quanto espresso al punto 6 precedente, con la più dettagliata definizione delle aree palustri e di quelle con ristagno delle acque superficiali, si specifica che, nell'ambito dell'intervento in oggetto, è stata incrementata l'area in classe IIIA a salvaguardia della zona di risorgenza ed è stato aggiunto il divieto di realizzazione di locali interrati.

Intervento 28: per la parte in classe II non si individuano ostacoli alla eventuale fruizione urbanistica, dal punto di vista dell'analisi geologica (scheda confermata e non allegata).

Intervento 29: l'intervento 29 si colloca al piede di una scarpata di circa 10 m di altezza, in parte contenuta da opere di sostegno (nella zona a settentrione del lotto in esame), senza alcuna evidenza di dissesto. Si conferma pertanto quanto indicato nella scheda: eventuali opere di sostegno della scarpata potranno essere valutate nell'ambito della relazione geologica di supporto al progetto esecutivo, per la porzione in classe II (scheda confermata e non allegata).

Intervento 30: come intervento 29 (scheda confermata e non allegata).

Intervento 32: vale anche in questo caso quanto già espresso per l'intervento 26 e quanto commentato al punto 6 precedente; anche per questo lotto vige il divieto di realizzazione di locali interrati.

Nota ARPA prot. 144702/sc04 del 24.11.06: Integrazione alla relazione tecnica prot. 130004/sc04 del 27.10.06

Come da richiesta, sulle tavole di sintesi sono state riportate le perimetrazioni delle frane attive.

Inoltre è stata adeguata la Normativa Geologica al punto 13, relativamente agli aspetti inerenti il punto 6.2 della N.T.E./99